

IL GIOCO DELLA COMUNICAZIONE di Vincenzo Volpe

Prima di affrontare qualsiasi tema sociale di oggi che indaga sulla natura delle differenze determinate da rapporti di forza di una classe sociale nei confronti di un'altra e loro conseguenze, non si può fare a meno di dare uno sguardo alle cause e alla storia che le hanno generate.

L'Italia, nonostante sia il paese che più di tanti altri ha dato un contributo alla nascita della cultura umanistica, ponendo come basi di una crescita sociale la cultura e l'arte, attraverso figure di poeti scienziati, artisti, musicisti i quali riprendendo il pensiero filosofico classico greco-latino hanno espresso uno dei valori più alti della storia dell'umanità, resta comunque ancora incapace di rendere la cultura del senso sociale un valore condivisibile da e per tutti, ed in particolare al Sud restano irrisolte tante questioni, che oggi sono legate molto alla capacità di saper comunicare e di saper analizzare obiettivamente la realtà che si vive.

La storia del nostro paese ci racconta di momenti di grande splendore e momenti di grande decadenza, per la sudditanza obbligata agli stranieri di turno che ci hanno dominato.

Dovendo individuare un punto più vicino a noi, da cui riprendere il racconto, credo che lo si possa trovare nell'unità d'Italia, con la rivelazione di tutte le verità non dette circa il saccheggio e lo sterminio di intere popolazioni da parte dei piemontesi, che più che unire hanno annesso il territorio del regno di Napoli e delle Due Sicilie per colmare i loro debiti.

I Borboni, come risulta da accreditate fonti, con tutti i limiti di una monarchia, non erano poi così deplorabili, anzi si sa che il popolo napoletano gli era riconoscente in quanto l'economia funzionava, le industrie tiravano e la cultura era un valore abilitato dal potere. Ciò che è successo all'indomani dell'unità d'Italia è stato un drammatico processo di impoverimento che ha portato ad un graduale allontanamento del Sud dalle frontiere della nuova era tecnologica e ad uno stato di esclusione dai circuiti della comunicazione. Antonio Gramsci su questo argomento ha tratteggiato un preciso quadro delle dinamiche del tempo, mettendo in evidenza la necessità da parte del popolo di fornirsi di un'adeguata cultura.

Oggi è diventato necessario conoscere le tecniche di comunicazione poiché nella società globalizzata i rapporti dipendono essenzialmente dal saper trovare la parola che esprima l'azione, l'oggetto o il sentimento in maniera precisa ed oggettiva e ne prospetti l'evoluzione. L'uomo ha bisogno innanzitutto di formularsi in un suo pensiero che lo renda riconoscibile e gli faccia vivere integralmente le opportunità del sistema, non da dipendente ma da essere capace di valorizzare il suo vissuto nella misura in cui esso diventi patrimonio collettivo. Ciò che più di ogni altra cosa può riportare il nostro sistema su livelli di convivenza accettabile è la condivisione di progetti che nascono dall'aver coltivato un proprio spazio espressivo di natura

astratta, a cui attingere per continuare ad esplorare i “sotterranei dell'anima“ (A. Carotenuto), privo di manie di possesso e culto dell'immagine, come dice Norberto Bobbio, “l'uomo non nasce libero se non nelle astrazioni degli illuministi e diventa libero in un ambiente sociale in cui le condizioni economiche, politiche, culturali siano tali da condurlo, anche suo malgrado, ad acquisire coscienza del suo valore di uomo”.

I momenti di crisi di un sistema dipendono sempre dall'aver costruito progetti su falsi bisogni e la crisi è solo una conseguenza dell'assenza di progetti sani da poter condividere.

Il ruolo di un moderno sindacato, per esempio, dovrebbe essere quello di saper entrare nel merito di una tutela di quelle che sono le attività da svolgere oltre l'orario di lavoro, un pò come facevano i vecchi dopolavori, organi preziosi di un tempo, proponendo però attività che sviluppino o recuperino i processi di comunicazione sulla base di formazioni e collaborazione con associazioni e liberi pensatori che operino sui piani dell'arte e la cultura, all'interno di strutture come i centri sociali.

La comunicazione è un'arte e come tale non va intesa come una semplice padronanza delle strategie di persuasione ma come la massima espressione della profondità del pensiero.

Ciò che rende difficile la comunicazione, oggi più di ogni altro periodo, è la mancanza di capacità di ascolto o la scelta di non voler ascoltare; per semplificare si può racchiudere il concetto nella formula: o non si sa o non si vuole sapere.

Solitamente i rapporti tra individui sono regolati da comunicazioni disturbate, in quanto l'incontro diventa occasione di scontro semplicemente perché le realtà vissute da ognuna delle parti sono molto diverse nei tempi, nei modi e nella consapevolezza e di conseguenza si tende a difendere la propria realtà consolidata senza porsi la domanda di come potrebbe essere in un altro contesto, solo per paura di dover rinunciare alle sicurezze acquisite. In pratica si aggredisce l'altro senza considerare la sua risorsa ma si vede in lui solo l'ostacolo alla conservazione dei propri privilegi.

Esistono infatti vari modi di comunicare ed essi dipendono dai contesti e dalle situazioni in cui si viene coinvolti.

Nella nostra società hanno preso forma consolidata le comunicazioni guidate o subliminali, strategie psicologiche che inducono, senza violenza diretta, a creare dipendenza.

In una libera assemblea o in un dibattito ciò che conta è la visione globale dei fatti che permette di analizzare le cause, rimuovere gli ostacoli e prospettare la soluzione.

Questo processo richiede un'ampia conoscenza culturale poiché le cause che ostacolano un regolare andamento di relazioni umane principali sono generalmente due e bisogna saperle individuare.

Esse hanno a che fare con le condizioni dell'uomo, la sua storia, le sue esperienze e la sua capacità di affrontare i fatti.

La prima è quella che si trova quasi sempre alla fonte del percorso, ossia nell'impostazione. Quando si opera una scelta bisogna farlo tenendo conto di quelle che saranno le possibili conseguenze e quindi evitando di precludere qualsiasi opportunità che formi persone sensibili e consapevoli, più semplicemente bisogna evitare gestioni che creino privilegi ma che sappiano mantenere, nel rispetto dei ruoli, una giusta attribuzione dei diritti e della dignità della persona.

Nel secondo caso, in cui le cause di disturbo siano provocate in corso d'opera, bisognerà rivedere l'organizzazione dei fatti che quasi sempre è mal gestita per indolenza, individualismo, protagonismo o mancanza di motivazione.

A queste modalità bisogna aggiungere la forma comunicativa che tiene conto dell'efficacia della comunicazione .

Essa dipende dalla capacità di sapere separare i due aspetti di un comportamento, quello soggettivo e quello oggettivo.

Nella maggior parte dei casi la comunicazione è disturbata proprio perché si sottovaluta l'importanza di mantenere un atteggiamento concentrato sul tema da affrontare e lo si inquina con interventi che ne destabilizzano il corretto svolgimento.

In pratica non si organizzano gli eventi secondo un principio di priorità che è dettato dalle leggi spazio-tempo: capire qual è la cosa giusta da fare in quel momento senza dimenticare che l'obiettivo principale della comunicazione è quello di sviluppare il senso affettivo, la priorità deve essere cioè vista in funzione di una crescita collettiva senza danni per il singolo.

Ogni uomo deve coltivare un suo progetto di vita, fatto di ricerche che gli consentono di conoscere e sviluppare le sue risorse per migliorare continuamente le sue capacità di analisi.

Ognuno deve costruire un proprio spazio interiore in cui trovare la propria dimensione spirituale che lo affranchi dai falsi bisogni e dalla corruzione materiale, dagli eccessi e dalla perversa idea di essere privilegiato o dall'opposta di essere emarginato.

In breve ogni uomo deve trovare nella comunicazione l'occasione per trasformare i propri bisogni in momenti di conoscenza di sé e della realtà che lo circonda per apportare un contributo alla crescita libera ed armonica sua e del contesto sociale che lo circonda.

Ci asteniamo dal trattare le tecniche specifiche della comunicazione per non ripetere schemi che fanno troppo di manuali, tuttavia alcuni suggerimenti semplici li possiamo indicare. È importante in un dibattito o in qualsiasi esposizione di idee o fatti avere una bozza scritta dei temi che si vogliono trattare, avere cura della ricchezza espressiva delle parole, della potenza del significato ed in fase di esposizione tener conto dei toni, che non dovranno essere mai duri o esasperati, il tutto condito con ispirazione e passione.